



Cronache METELLIANE

ANNO I° — N. 2
Domenica 13 Inghio 1952
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

SARA' TROPPO TARDI!

Affermatamo nel «Saluto» di queste «Cronache»: «In» dubbiamente Cava è nell'at-
tualità ad una svolta deci-
siva del suo avvenire, ad una
svolta essenzialmente deci-
siva, che non costituirà certo
un momentaneo episodio,
un fugace aspetto di vita
sua, ma, benvero, un mo-
mento cruciale che, in ma-
niera tangibile influirà sul
suo avvenire, sull'avvenire
del nostro popolo. Ed il su-
peramento di questa svolta
pratiche mani salde e tem-
perate alla barra del timone,
ritida l'ingombranza, pron-
tezza d'agire, sguardo vivo
nel profondo, soprattutto nel
«profondo delle cose nostre».

Ora, signori del Comune,
diamo insieme e senza at-
tardamenti dannosi questo rigua-
do nel vivo e nel profondo
dei problemi che maggior-
mente assillano e costituiscono
l'affanno, l'ambascia della no-
stra popolazione.

Ci accorgemmo così che il
problema più urgente e più
che mai attuale che bisogna
affrontare e risolvere, che bi-
sogna affiancare ed incremen-
tare, che bisogna impostare ed
orientare è quello dell'indu-
stria.

Lo definiamo il più urgen-
te ed il più attuale perché a

Cava non c'è chi non veda che
la quasi mancanza di industrie
in questa nostra bella ma po-
vera vallata, prima d'ogni al-
tro cinguicchiamento e ghirigo-
ro amministrativo, è il proble-
ma per eccellenza, che deve
preoccupare, anzi allarmare, i
nostri amministratori e deve
contenerli che ora, e solo ora,
che la industrializzazione del
Mezzogiorno va muovendo i
suoi primi, decisi passi d'o-
rientamento, è possibile porre
mano al problema stesso per
trarne linfa di rigenerazione
morale e materiale.

Vi sospinga su questa stra-
da aspra e difficile la fiducia
nel passato perché Cava vanta
un passato industriale vera-
mente mirabile. Le industrie
tessili cavesi fino all'800 pro-
dussero manufatti, e primo fra
tutti il cuttolo, che, in tutti i
mercati d'Europa, furono van-
to e gloria dell'operosità di
gente nostra!

Ma al tempo stesso non ci
polarizziamo all'industria tes-
sile, perché certo il risorgere
di questa sola branca indu-
stria non potrà dar soffio vi-
tale alle necessità del nostro
popolo, non potrà offrirgli la
pienezza del pane quotidiano
non potrà liberarlo dalla di-
soccupazione che l'affligge
tanto quanto lo mortifica. O-

rientiamoci perciò anche ver-
so altre attività industriali.

Le industrie cavesi attuali
sono poche e talune di esse
stremescenti!

Ci si potrebbe obiettare che
oggi Cava vanta, forse e senza
forse, un'industria d'arti gra-
fiche che è all'avanguardia
per attrezzatura di macchinari
e per modernità d'organiza-
zione, che costituisce un van-
to per la nostra Provincia; che
la Manifattura Tabacchi dà vi-
ta tranquilla a centinaia di fa-
miglie; che la gloriosa Agen-
zia Tabacchi sta per lasciare
una vecchia e pesante bar-
datura e si appresta a diven-
tare un complesso industriale
più vasto e squisitamente mo-
derno. Ma domandiamoci con
tutta obiettività: è sufficiente
questo complesso industriale a
soddisfare le esigenze di una
cittadina moderna come la
nostra, che occupa demografi-
camente il secondo posto in
Provincia?

La risposta purtroppo è de-
cisamente negativa!
Ed allora? Allora la nostra
Amministrazione, per il bene
del nostro popolo, di questa
nostra bella e trascurata città,
perché finalmente giunga que-
sto benessere morale e mate-
riale, si dedichi al rifiorire non
solo delle industrie tessili, che
oggi letteralmente languono o
comunque strascicano un'esis-
tenza mortificamente ire-
menzista, incoraggi l'industria
d'ebbiglieria, migliorando e
sorvegliando le attrattive
turistiche in collaborazione
con l'Azienda Autonoma di
Soggiorno, si ricordi che da
anni, alla nostra periferia tur-
ce, nel più deplorevole e vo-
luto abbandono, un complesso
d'edifici industriali, che se è
proprio deciso non debbano
ospitare una progettata e mai
attuata utilizzazione militare,
ben può servire al sorgere fra
noi di un'altra industria, sod-
disfacendo così quelle che so-
no state, proprio alla vigilia
delle elezioni amministrative,
le aspirazioni di capitalisti
(anche se non meridionali)
ed avremo così un soffio di
vita in quella zona di silenzio.

Ma il Comune può fare an-
cora di più. Infatti, oggi co-
mincia a fare i suoi primi, im-
mediati passi fra noi l'industria
cascaria e produttori dei Co-
muni vicini si vanno trasfe-
rendo nella nostra città, attrat-
ti dalla nostra sovrapproduzio-
ne di latte ed altri ancora
chiedgono di trasferirsi fra noi.
Sicché al Comune non resta
che consorziarli e far sì che

sorga fra noi un moderno ca-
seificio. A S. Lucia l'industria
dei cordami ha tutti gli aspetti
della primitività e della rudi-
mentalità e pochi fortunati re-
golano a loro piacimento que-
lla industria il cui avviamento
nel campo commerciale è in
aperto, strano contrasto con
l'attrezzatura: interviene al-
lora il Comune, dia un soffio
di modernità e di vita a quella
frazione. Esiste alla periferia
di Cava un'ardimentosa ed
attrezzata industria conscrie-
ra: il Comune le vada incon-
tro, le tenda una mano di
comprensione per darle incre-
mento ed affermazione. In-
somma sia preoccupazione
somma dei nostri ammini-
stratori di dare linfa, incoraggia-
mento, animo, appoggio ad
ogni manifestazione di vita
industriale fra noi.

Così facendo e sollecitando
i benefici della legge sulla in-
dustrializzazione del Mezzo-

giorno per il sorgere di nuove
industrie, o amici del Comu-
ne, senza pretendere da voi
dei miracoli, degli autentici
miracoli, noi risorgeremo, solo
così noi saremo i degni co-
tinatori dei nostri industri
padri, solo così riusciremo a
dar lavoro, pane, vita a tanta
gente che languisce, riusciremo
a liberare dalle pastoie mor-
tificanti della disoccupazione,
di questo manto sociale fero-
ro solo di miserie e di ma-
lattie, il nostro popolo, solo
così Cava nostra, orgoglio e
tormento di noi tutti non si
«impantanerà nella palude
stagnante e putrida della in-
differenza della stazionarietà»
— qui il nostro grido d'al-
larme — se non agiamo per
tempo, se non ci preoccupa-
remo per tempo dell'ora che
viene in seguito nulla varrà a
trarci dalla morte! Sare-
mo troppo tardi!

MARIO DI MAURO

Giro di ronda

All'on. Carmine De Marti-
no, di cui mercoledì prossimo
ricorre l'onomastico, auguri
infiniti dalla direzione del no-
stro giornale e dagli amici
tutti di Cava dei Tirreni.

Notizia dell'ultima ora. Ad
una nota industria molitoria
locale è stata oggi notificata
da parte del Comune la nuova
tassazione per l'imposta di fa-
miglia: è stato accertato un
reddito ANNUO DI 161 MI-
LIONI.....

La notizia è semplicemente
esaltante! A cosa mirano i
nuovi amministratori? Voglio-
no forse allargamente distrug-
gere le poche fonti di lavoro
che abbiamo a Cava per i no-
stri operai?

A pensarci bene però, noi
cavesi siamo orgogliosi di ap-
prendere che abbiamo nella
nostra ridente cittadina una
industria che rende il doppio
della... Flotta del Comandante
Lunoro.

...

DEDICATO
ALLA S. E. T.

SE CI SEI.....

Quello dei telefoni è un
problema annoso di Cava
dei Tirreni: se ne parla da
anni, si insiste con tutti i me-
zzi a disposizione ma di pro-
gressi, in verità, abbiamo da
registrarne pochini.

Che la SET non abbia un
fatto proprio con Cava?

Pensate alle condizioni del
nostro centralino e quello di
poi, con la mente a quello di
Nocera e di Torre o di qual-
siasi altro delle tante miglia-
ia installate dal Ministero in
tantissimi comuni della Peni-
sola: rimarrete sbalorditi dalla
primordiale condizione del no-
stro. C'è un centralino con 4
linee solo che lo collegano con
Salerno, e questa dipendenza
con il capoluogo non siamo
ancora riusciti a comprendere.
Praticamente se telefonate da
un qualsiasi bar di Salerno o
dal centralino di Cava è la
stessa cosa. Attendere la be-
nevolenza dei centralinisti di
Salerno, poi aspettarvi che gli
utenti del Capoluogo non ab-
biano più bisogno di comuni-
care e quindi sarete ammessi a
comunicare a vostra volta. Al-
la fine, se tutto sarà andato
per il suo verso, pagherete
molto, ma molto di più di
quanto pagano gli utenti di
Nocera che poi non stanno
centinaia di chilometri lonta-
no da noi.

Perciò niente automatico,
niente linee dirette con Na-
poli, niente che dia a Cava
quell'efficienza telefonica che
le spetta per la sua importan-
za e il suo turismo. E non
state a sentire che gli abbonati
sono pochi: andate a vedere
quante pratiche giacciono da

tempo negli uffici della Set e
gli aspiranti al telefono atten-
dono invano! E quanti altri,
poi, vorrebbero abbonarsi e
non lo fanno perché, nelle
condizioni in cui versa il te-
lefono a Cava, la stessa telefo-
nata è davvero buttata.

E veniamo al Corpo di Ca-
va. C'è una linea telefonica
che collega il centralino del
villaggio con gli uffici Postali
di Badia e di Cava dei Tir-
reni. Il cavo venne steso oltre
un anno fa dall'Amministra-
zione delle Poste e Telegra-
fi che si rese promotore del se-
rvizio. Fu chiesto alla Set di
collegare l'Ufficio Postale di
Cava con il centralino del
Corso Italia. Lo credereste? La
Set chiese una certa somma,
rilevante pare, per quel cen-
tinaio di metri e, alle reiterate
richieste della passata e della
nuova Amministrazione co-
munale di specificare i dettag-
li della spesa, nicchia e non con-
sentente al necessariamente servizio
Corpo di Cava-Cava di funzio-
nare.

Non sappiamo in che ma-
niera più si possa protestare
perché Cava veda risolti tutti
i problemi telefonici.

E speriamo che l'on. Mini-
stro Spataro, al quale invieremo
questo numero del nostro
giornale, voglia intervenire
con tutta la sua autorità, giac-
ché, se è vero, come è vero,
che tutta l'Italia ha migliorato
incredibilmente la sua situa-
zione telefonica e delle comu-
nicazioni in genere, Cava tro-
vassi nelle medesime condi-
zioni dell'anteguerra. E ciò di-
spiace. Sinceramente!

Spettacolo falsamente pietoso
e falsamente umano offre
oggi una madre, una giova-
ne madre che, la sua maci-
lenta creatura al petto, tende
la mano all'altra carità.

Quello spettacolo non ci
colpisce e non ci commuove
perché certo miseria è voluta
e non ha ragioni d'essere a
Cava. La nostra città può van-
tare istituzioni di carità capi-
tali, perfette a cui la vera mi-
seria non passa inosservata e
certamente quel caso non sa-
rebbe sfuggito.

Isolamenti — I Pianesi, il
rione più popolare e più po-
poloso di Cava, è rimasto del
tutto isolato dal resto della
città. L'impresa appaltatrice
ha rimosso e sconvolto il fon-
do stradale, ha proceduto a
profondi scavi, ha scoperto le
fogge poco curandosi del disa-
gio in cui è venuta a trovarsi
la popolazione della zona, del
pericolo alla salute pubblica,
dell'attentato alla incolumità
di quanti nelle ore notturne
sono costretti necessariamente
ad attraversare le strade della
zona.

Naturalmente, con l'indiffe-
renza della pubblica ammini-
strazione, l'impresa assuntoria
dei lavori è divenuta uccello di
bosco.

Presso il locale Gimnasio, l'at-
leta Lidia Romano di Vincenzo ha
conseguito, con lusinghiera votazione,
la licenza media. Congratu-
lazioni ed auguri.

ASTERISCHI!

Millicinecentoventi mi-
lioni (quanti ne ha ottenuti
l'amministrazione democristia-
na presieduta da Avigliano)
per Lavori pubblici, diviso per
65 (mesi di vita della predetta
amministrazione) fanno una
media mensile di ventidue mi-
lioni e trecentottantamila.

La nuova amministrazione
monarchico-missina, conscia
della assoluta necessità di
tenere dietro a questo ritmo di
corsa... alla Fausto Coppi per
evitare il rischio di essere poi
squalificata (dal popolo cavesi)
per un arrivo «fuori tempo
massimo» — si è affrettata a re-
carsi al Provveditorato alle O-
pere Pubbliche di Napoli a
chiedere la assegnazione dei
fondi, residui dal ribasso di
asta sui lavori di pavimentazione
di corso Italia per un
importo di 10 milioni, otte-
nuti dal Comm. Avigliano ne-
gli ultimi giorni della sua am-
ministrazione.

Piccola somma, circa seicen-
tomila lire! ma in mancanza
di meglio... e poi bisognava
pur cominciare. Purtroppo a
Napoli è stato risposto che si

era dolenti, ma che tali fondi
erano stati già destinati ad al-
tri lavori per altri Comuni.

Commentando il fatto un
amico ci diceva: «se c'era
don Gaetano la richiesta non
sarebbe arrivata certamente in
ritardo».

Noi però non siamo d'ac-
cordo con le conclusioni del
nostro amico e sinceramente
riconosciamo ai nostri ammi-
nistratori di essere stati solerti
e solleciti nella faccenda. Ma
don Gaetano, quando si pre-
sentava a chiedere milioni per
Cava, metteva in azione il suo
incomparabile sorriso, quel
sorriso capace di ammansire
i cerberi della burocrazia sta-
tale. Egli aveva un modo tutto
particolare di chiedere, per cui
nessun Ministro e nessun Prov-
veditore avrebbe mai avuto il
coraggio di arrecare un dispiacere
ad un tale simpaticone.
Insomma don Gaetano, fra
tutti gli amministratori, aveva
quello che gli americani chia-
mano il «sex appeal».

E' un vero peccato che non
tutti gli amministratori abbia-
no il «sex-appeal».

